

Più soldi ai lavoratori, Irap ridotta alle imprese: governo Renzi ok, ma ora serve...

Defiscalizzare la produttività

Bonus, chiarire modalità di erogazione per gli stagionali

DI STEFANO MANTEGAZZA

Un mese fa, su queste pagine (si veda *Italia Oggi* del 26/3/2014 p. 19) ci siamo schierati «senza se e senza ma» a sostegno del progetto del presidente del consiglio Matteo Renzi che intendeva, come abbiamo sempre chiesto, mettere un po' di soldi in tasca ai lavoratori e ridurre l'Irap per le imprese, aumentando la tassazione sulle rendite finanziarie. Il governo ha mantenuto fede agli impegni assunti, malgrado

gli ostacoli posti da quella parte del paese che non vuole cambiare «se stessa» e non accetta questa strategia, l'unica possibile per tornare a crescere. Siamo, quindi, molto soddisfatti dell'impegno che Renzi ha mantenuto. Attendiamo però, sempre più impazienti, che il governo sblocchi, anche per il 2014, la detassazione dei premi di produzione e soprattutto che rifinanzi questa norma, almeno con le stesse quantità del 2013. Non possiamo accettare la beffa che gli 80 euro siano finanziati, anche

solo in parte, con risorse che invece devono essere utilizzate per premiare la fiscalità di vantaggio su salari di produttività. E, inoltre, necessario che l'Agenzia delle entrate indichi in maniera ancora più esplicita e chiara le modalità con le quali i lavoratori stagionali potranno usufruire degli 80 euro. Altro tema su cui riflettere riguarda il reperimento delle risorse per finanziare il bonus. I tagli strutturali alla spesa definiti a sostegno di questa misura non raggiungono i 3 mld €; ciò vuol dire che la

vera partita per il governo Renzi, che è quella di finanziare, in termini strutturali, l'incremento delle retribuzioni e delle pensioni e il bonus per i non capienti, deve ancora cominciare. Per il 2015, solo per rendere strutturale ciò che si è fatto quest'anno, bisognerà trovare 10 mld € e altri ne serviranno per estendere questa opportunità a pensionati e non capienti (e magari anche alle partite Iva). In tutto si stima che per soddisfare tutti questi «buoni propositi» la revisione di spesa da varare con la prossima

legge di stabilità, prevista in ottobre, salirà a 25 mld € (pari all'1,7% del pil); per finanziarla, serviranno tagli pari a sei volte quelli operati nel 2014. Ecco perché siamo preoccupati: non vogliamo ripercorrere una «via crucis» come quella sull'Imu, alla ricerca per mesi delle coperture necessarie. Il governo deve decidere subito di tagliare la spesa pubblica, di tanto e in fretta. Questa è la scommessa da vincere, il vero «passaggio del Rubicone» che segnerà la qualità del governo di Matteo Renzi.

SE 80 EURO VI SEMBRAN POCHI... GUIDA AL BONUS FISCALE

Da maggio in busta paga arriva il «bonus» promesso dal governo Renzi. Il decreto del 18 aprile sulla «spending review» ne ha stabilito quantità e modalità di erogazione per i lavoratori dipendenti. Successivamente, il 28 aprile, l'Agenzia delle Entrate ha emesso la circolare applicativa n. 8/E. Vediamone i contenuti.

QUANTO E A CHI SPETTA

Gli 80 € saranno riconosciuti per intero a chi, lavoratore con reddito da lavoro dipendente o assimilato (esclusi i pensionati) compreso tra 8.000 e 24.000 €. Per i redditi tra 24.000 e 26.000 € è prevista una riduzione da calcolare tramite la formula: $(26.000 - \text{reddito lordo}) \div 2.000 \times 620$, da dividere per gli 8 mesi rimanenti del 2014. Il bonus è esente da contributi e imposte, non forma imponibile ai fini del tfr; quindi aumenta il netto della busta paga.

COME SI OTTIENE

Il datore di lavoro è tenuto a riconoscere il bonus automaticamente, riferito al reddito 2014, senza che il lavoratore presenti alcuna domanda.

CASI SPECIFICI

Se il lavoratore ha diritto a detrazioni per i familiari a carico, le cui applicazione azzerano l'imposta dovuta, il bonus deve

comunque essere erogato in quanto l'azienda può recuperare l'importo dovuto, sia sul montante Irpef che sui contributi da pagare.

Nel caso di lavoratori stagionali (compresi gli Otd agricoli), essendo prevista la possibilità di rapportare il bonus al numero di giornate lavorate nell'anno, essi avranno diritto al bonus, anche nel caso di più rapporti di lavoro. Per questi lavoratori permangono delle incertezze, ancora da chiarire, sui tempi di erogazione del bonus da parte delle aziende. Resta inteso che, in generale, si potrà recuperare il bonus non erogato, in sede di conguaglio fiscale di fine anno o di dichiarazione dei redditi.

COME SI FINANZIA

La copertura economica per il 2014 (6,7 miliardi) è garantita da tre operazioni «una tantum»: 1,8 mln € dal rincaro (dal 12 al 26%) sulle rendite finanziarie; 600 mln € dall'Iva ottenuta dai pagamenti dei debiti della p.a.; 300 mln € dalla lotta all'evasione fiscale 2013. A ciò si affiancano altre misure strutturali di «spending review»: diminuzione spesa pubblica (stato, regioni e comuni) 700 mln €; misure di «sobrietà» (auto blu, stipendi) 900 mln €; contributi dalle «municipalizzate» 100 mln €; digitalizzazione 100 mln €; tagli alle consulenze.

Sulle rinnovabili beffa per i produttori agricoli

Il decreto sulla «spending review» riserva una brutta sorpresa ai produttori agricoli di energia rinnovabile. L'art. 22 «riduzione delle spese fiscali», infatti, corregge la definizione di «reddito derivante da attività connesse» a quella agricola, non inquadrando più la produzione di energia da fonti agroforestali e fotovoltaiche come voce concorrente al reddito agrario ma assoggettandola a una pesante tassazione ai fini delle imposte dirette, che passa dal 4 al 25%. All'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a Iva sarà applicato un coefficiente di redditività del 25%. Nel sistema attuale la produzione di energia da fonti rinnovabili (compresi i biocarburanti prodotti dalle aziende agricole) rientra nel reddito agrario e, quindi, il gettito fiscale è invariabile per effetto di tale attività; con il nuovo sistema la tassazione sarà su base effettiva, per cui le imposte dovute divengono un nuovo onere fiscale aggiuntivo. Negli anni scorsi, molti imprenditori agricoli hanno fatto investimenti consistenti per costruire impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, contraendo mutui bancari forti della esenzione da imposte. Questa nuova tassa che colpisce investimenti già effettuati, potrebbe portare al default molte aziende. È inaccettabile che il fisco operi in questo modo, cambiando le regole «retroattivamente», senza curarsi delle ripercussioni, anche sui lavoratori dipendenti. Questa scelta sbagliata, inoltre, disincentiverà l'utilizzo delle energie rinnovabili: la Uila si sta battendo per una forestazione «produttiva», oltre che protettiva, che sfrutti una risorsa importante del nostro territorio, che è sostenibile e dà lavoro a molte persone. Il governo Renzi, a quanto pare, contrariamente ai proclami dei mesi scorsi, non è di questo avviso. Se questa norma sarà confermata si perderà un'altra importante occasione per valorizzare il patrimonio boschivo nazionale e riqualificare il lavoro agroforestale.

Esodati e cig in deroga emergenze dimenticate

I provvedimenti sul lavoro, annunciati da Renzi, hanno «dimenticato» due emergenze del paese: rifinanziare la Cig in deroga e risolvere il problema «esodati».

Abbiamo chiesto, a più riprese, al governo di promulgare i decreti di copertura finanziaria per la cig in deroga, una priorità per chi aspetta il sussidio da 5 o 6 mesi. Il ministro Padoan ha, invece, dichiarato nei giorni scorsi, che le risorse necessarie per il 2014 (circa 1 mld €) non sono ancora state trovate.

Il governo ha presentato una proposta che prevede una drastica riduzione dei periodi di fruizione e della platea dei beneficiari degli ammortizzatori in deroga: si tratta di veri e propri «tagli» che costringeranno molte aziende a licenziare. Siamo fermamente contrari a questa proposta: pur condividendo la necessità di riformare il sistema, crediamo che non si possa farlo in questo momento, caratterizzato da forte disoccupazione.

Ancor peggio la situazione degli esodati: il ministro Pirelli ha dichiarato, in commissione lavoro, che il governo «sta valutando» la situazione; tradotto dal «politichese»: le priorità dell'esecutivo in questo momento sono altre. Per chi è rimasto invischiato nel limbo esodati (a parte i salvaguardati che già incassano l'assegno Inps), non si prospettano ancora soluzioni definitive.

Obiettivo 500 mila firme, condivise e rilanciate le proposte Uila

Uil, petizione popolare per la lotta all'evasione

La Uil, facendo proprie alcune proposte avanzate dalla Uila nelle sue tesi congressuali, avvia una raccolta firme (obiettivo 500 mila) a sostegno di una petizione popolare per chiedere a governo e parlamento una svolta nella lotta all'evasione fiscale, vero scandalo del paese che sottrae 180 mld € l'anno alla collettività.

L'iniziativa è stata presentata il 28 aprile dal segretario generale Uil Luigi Angeletti, nel corso di una conferenza stampa. Tra i vari punti della proposta, c'è la richiesta di estendere il «contrasto di interessi», attraverso l'aumento di detrazioni e deduzioni. «L'Iva», ha spiegato Angeletti, «è la tassa più evasa in Italia; poterla dedurre dalla propria dichiarazione dei

redditi crea un incentivo a chiederne il pagamento a chi fornisce un servizio». Si propone, inoltre, di potenziare il contrasto all'evasione attraverso un più efficace incrocio delle tante banche dati presenti nel paese. Le risorse recuperate dal fisco, infine, dovrebbero servire a ridurre le tasse su lavoro e pensioni. «La Uila è convinta della bontà di queste proposte ed esprime soddisfazione per la scelta confederale di farle proprie e di proporle al paese», ha dichiarato il segretario generale Stefano Mantegazza. «Nelle prossime settimane ci impegneremo in tutte le nostre sedi territoriali, che proprio in questi giorni svolgono l'assistenza fiscale ai cittadini, per sostenere questo progetto e raccogliere più firme possibili».

Pagina a cura di

